

**«Infrastrutture cruciali perché Pavia recuperi la vocazione industriale»**

*Alberto Righini, presidente di Ance Pavia, non nasconde le tante difficoltà con cui il suo settore deve confrontarsi ogni giorno - dalla burocrazia ai costi delle materie...*

«Vogliamo tornare a essere orgogliosi del nostro lavoro, che è fondamentale per lo sviluppo del territorio e che comporta grandi responsabilità: se si sbaglia a produrre un manufatto, si può cambiare successivamente lo stampo. Ma i danni generati da un'edilizia non di qualità hanno ricadute per anni sui territori e le comunità». Alberto Righini, presidente di Ance Pavia, non nasconde le tante difficoltà con cui il suo settore deve confrontarsi ogni giorno – dalla burocrazia ai costi delle materie prime – e le carenze infrastrutturali della provincia pavese, che cerca faticosamente di ritrovare quella vocazione produttiva che negli anni Sessanta la vedeva tra le aree più industrializzate d'Italia, ma che negli ultimi decenni è andata progressivamente perdendosi.

Oggi però è una giornata di festa. La vostra associazione compie 55 anni: come vi presentate a questo traguardo?

Con l'orgoglio delle seconde e terze generazioni di quelle imprese nate negli anni d'oro del nostro territorio, che hanno superato dieci anni di crisi economica, la pandemia e ora, dopo un breve momento di ripartenza, devono fare i conti con i costi insostenibili delle materie prime e dell'energia. Nonostante tutte queste difficoltà, abbiamo continuato a investire per mantenere in vita e in salute questo sistema industriale, che negli ultimi anni ha visto anche una crescita nei numeri: oggi le aziende iscritte ad Ance Pavia sono circa 150 e danno lavoro a quasi 4mila operai, a cui vanno aggiunti gli addetti amministrativi e tecnici. Oggi festeggiamo con un evento all'interno del Castello di Vigevano, recentemente restaurato, in cui vogliamo ricordare la nostra storia, ma soprattutto il ruolo che l'associazione ha avuto e deve continuare ad avere a sostegno delle imprese nello sviluppo del territorio.

**Com'è cambiata in questi 55 anni la vostra realtà?**

Moltissimo. All'inizio, in una città come Vigevano, c'erano grandi imprese con 150-180 dipendenti. Molte sono state spazzate via dalla crisi che negli ultimi dieci anni ha destrutturato il nostro sistema e le aziende stesse, che ora sono molto ridimensionate. Il nostro ruolo è quello di supportarle, soprattutto facendoci da tramite con le istituzioni nazionali e locali, in una battaglia continua per salvaguardare un'edilizia di qualità, per il rispetto delle regole e contro il lavoro nero. Il dialogo con la pubblica amministrazione e con la politica è costante, anche se non sempre facile.

### **Cosa chiedete alle istituzioni in questo momento?**

Di riconoscere il ruolo nello sviluppo del Paese del nostro settore, che non solo vale il 20% del Pil nazionale, ma inoltre ha un moltiplicatore del 3,5. Ora c'è l'opportunità del Pnrr, ma per sfruttarla nel modo migliore serve chiarezza delle regole, che non possono cambiare ogni settimana, come sta accadendo ad esempio con il Superbonus. Inoltre, nei lavori pubblici chiediamo maggiore attenzione alla territorialità, adottando criteri di assegnazione delle gare che tengano conto della qualità delle offerte, ma anche di fattori ambientali o sociali che possano favorire le aziende locali, su cui è più facile garantire il controllo.

### **Quali sono le priorità per Pavia e la sua provincia?**

Questo territorio sconta un gap infrastrutturale notevole, che ci penalizza rispetto alle altre province lombarde. Ora finalmente dovrebbero partire i cantieri per la superstrada Vigevano-Malpensa, ma ci sono voluti più di 20 anni. Inoltre abbiamo due ponti sul Po agibili solo da mezzi leggeri e questo è un problema. La Broni-Mortara, che avrebbe dovuto collegare le autostrade A7, A26 e A21 attraversando tutto il territorio provinciale, è in stallo. Per non parlare della ferrovia, che tra Milano e Mortara è ancora senza doppio binario. Insomma, siamo fermi a 50 anni fa, ma nel frattempo abbiamo perduto capacità industriale e produttiva. La battaglia di Ance è convincere la politica che la realizzazione di queste opere significherebbe ricominciare a costruire un percorso di sviluppo, non solo industriale, ma anche turistico.